



CITTÀ DI IMOLA

MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE PER ATTIVITA' PARTIGIANA
COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'

Relazione di fine mandato della Commissione Pari Opportunità del Comune di Imola

Con le dimissioni del Sindaco che ha posto fine con qualche mese di anticipo al mandato amministrativo e alle cariche di Giunta e del Consiglio Comunale, è scaduta anche la Commissione Pari Opportunità.

Istituita per Statuto comunale (art. 27), la Commissione ha lavorato in questi quasi 5 anni con l'intento di supportare l'Amministrazione comunale nelle politiche di Governo locale, esprimendo un punto di vista di genere che ha concretizzato in alcuni ambiti. Al fine di evitare la dispersione del lavoro svolto e di favorirne la capitalizzazione lasciando una traccia da cui le prossime Amministrazioni potranno riprendere il percorso avviato, abbiamo deciso di riepilogare le tappe di detto percorso indicando quanto ci auguriamo venga ripreso dagli amministratori e dalle amministratrici che erediteranno il governo della città.

Abbiamo rilevato diverse difficoltà nell'assumere il compito affidato alla Commissione.

In primis la scarsa circolazione delle informazioni relative alle politiche dell'Amministrazione e agli atti corrispondenti che non ci ha consentito di esprimere tempestivamente i pareri e i contributi previsti nella funzione sancita dallo Statuto comunale. Solo da un certo momento in poi abbiamo iniziato, grazie alla relazione collaborativa con l'Assessora alle Pari Opportunità, a ricevere regolarmente l'ordine del giorno del Consiglio Comunale che ci ha dato la possibilità di conoscere le tematiche in discussione.

Non abbiamo avuto mai l'occasione, al contrario, di conoscere i temi all'attenzione della Giunta Comunale. Questo ha prodotto nel tempo una divaricazione fra il lavoro degli Organi amministrativi e quello della CPO. Per queste ragioni la Commissione non è stata messa in grado di garantire quel contributo che l'art. 27 dello Statuto prevede. Inoltre la natura compositiva della Commissione stessa, formata dalle Associazioni delle donne e da diverse componenti autocandidatate, nonché gli impegni di lavoro di tutte noi e i tempi ristretti a disposizione per approfondire i temi di interesse non hanno consentito il presidio che le tematiche di genere e di pari opportunità oggi richiedono. A tal proposito va rilevata, con amarezza, l'assenza dell'apporto delle consigliere comunali (con una sola inconstante eccezione) e delle componenti la Giunta (a parte l'Assessora al ramo), invitate permanenti agli incontri della CPO.

Il mondo è cambiato ma la condizione delle donne non è migliorata. Anzi, in alcuni casi ha assunto nuove caratteristiche e in altri ha rivelato nuove problematiche, in altri ancora ha acuito i tratti negativi. Rimangono infatti profonde ingiustizie e sperequazioni che compromettono il diritto all'autodeterminazione nella salute, nella sfera degli affetti , nell'istruzione, nel lavoro ecc



A dirlo (e Imola pur con caratteristiche proprie di una situazione territoriale meno negativa di altre non fa eccezione) sono i rapporti internazionali del CEDAW e del Global Gender Gap Report che evidenziano come l'Italia sia slittata dal 50° all'81° posto nella realizzazione delle pari opportunità fra i generi.

Moltissimo resta da fare a livello di percorsi formativi, di occupazione, di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, di contrasto alla violenza di genere, di incarichi di vertice nelle aziende e nella Pubblica Amministrazione, di realizzazione dei diritti, dello Stato sociale, di eliminazione degli stereotipi sessisti.

Affrontare queste tematiche, trasversali al sistema, significa esprimere una volontà politica reale e una cultura politica consapevole dello svantaggio che il gap di opportunità fra i sessi crea per l'intero Paese. Occorre il coinvolgimento costante di competenze per rimuovere le cause del gap e serve un pensiero innovativo capace di immaginare, pensare e perseguire un percorso futuro riequilibrato nelle relazioni di potere fra i sessi e nelle vite personali. E' utile aprire una riflessione che ripensi strumenti, sedi e prassi in grado di recepire l'apporto del punto di vista di genere per realizzarlo nelle politiche di governo locale in sinergia con gli altri livelli di governo territoriale e nazionale. Riflessione che fin d'ora proponiamo alla prossima Amministrazione della città.

Ultima, ma non meno importante, è l'individuazione di risorse dedicate al riequilibrio delle opportunità a parte delle quali la Commissione deve poter accedere per iniziative e azioni. Si tratta di una scelta politica praticabile, indice di una volontà concreta che superi le dichiarazioni di principio.

Tutto ciò premesso, riepiloghiamo di seguito i temi di cui la Commissione si è occupata sintetizzando quanto realizzato e quanto a nostro parere va ripreso e fatto per superare i limiti rilevati.

Violenza maschile sulle donne

E' uno dei temi su cui la Commissione ha concentrato gran parte dell'attenzione e dell'impegno. La presenza fra le componenti di due centri antiviolenza ha contribuito in modo significativo al lavoro svolto sul tema. Un tema complesso che presenta aspetti diversificati e di cui il femminicidio, come più volte sottolineato, è solo la punta dell'iceberg. Le donne continuano a morire per mano degli uomini, in famiglia e non solo. E' dei mesi scorsi l'esplosione, a livello internazionale, del problema delle molestie nei luoghi di lavoro e nelle relazioni sociali, culminata con la lettera inviata ai media firmata da oltre 100 donne del mondo della cultura e dello spettacolo italiani.

La Commissione ha affrontato il tema in modo approfondito sintetizzando il proprio punto di vista e avanzando proposte in un documento che è stato oggetto di confronto e discussione con la Giunta comunale, i Consiglieri comunali, l'ASL, l'ASP, il Circondario. Il documento è agli atti e rappresenta, a nostro parere, un riferimento valido per intensificare l'iniziativa e le azioni concrete in merito.

Ancora insufficienti sono le risposte per affrontare il problema in modo adeguato e più robusto deve essere il sostegno ai centri che si occupano delle donne che subiscono violenza e le aiutano a riprogettare il loro percorso di vita. In questi anni alcuni passi avanti sono stati compiuti anche grazie ai tavoli e alle risorse della Regione e della Città Metropolitana, ma occorre intensificare e rendere costante l'azione per un cambiamento culturale radicale capace di rifondare i rapporti fra i sessi e di scalzare gli stereotipi su cui si fondano i comportamenti violenti. Non si tratta solo di intervenire nelle scuole ma anche sulla qualità delle relazioni,



sulla mentalità e la visione della vita, dei diritti, del rispetto reciproco, della libertà individuale e di genere.

E' stata aggiornata la **Guida ai servizi del Nuovo Circondario imolese** che contiene le informazioni relative a chi rivolgersi nei casi di violenza e a come fare per intraprendere percorsi che aiutino le donne ad uscirne. La guida è in distribuzione presso le sedi dei servizi sociali e sanitari, presso i centri antiviolenza, le farmacie e diversi luoghi di aggregazione sociale.

Abbiamo rilevato tuttavia alcuni limiti che vanno affrontati e superati per dare continuità ed efficacia alle politiche in materia:

- 1) Manca una rilevazione attendibile e completa dei dati (più volte evidenziata) che indichi le proporzioni del fenomeno sul territorio e le sue caratteristiche, nonché i canali e i soggetti (centri di ascolto, centri antiviolenza, servizi sociali, consultorio, Pronto Soccorso, forze dell'ordine) a cui si rivolgono le donne che subiscono violenza. Ancora oggi i soli dati conosciuti sono quelli forniti dai centri antiviolenza con sistemi di rilevazione eterogenei. Da una recente indagine compiuta dal Comune in collaborazione con l'Università di Bologna risulta che la maggior parte delle donne si rivolge preferibilmente ai centri antiviolenza con opzione maggioritaria a Trama di Terre e molto meno ai servizi territoriali;
- 2) Il tavolo politico costituito presso il Circondario, a quanto ci risulta, si è riunito in alcune sedute tracciando linee di indirizzo politico da adottare a livello circondariale, riferimento dell'Ufficio di Piano con il quale la CPO si era incontrata per sollecitare obiettivi e programmi. Col tavolo tecnico ha concorso alla candidatura di alcuni progetti per il territorio. La Commissione non è tuttavia stata assunta come interlocutore almeno per un'opera informativa degli orientamenti adottati e dei progetti individuati per rafforzare gli interventi a supporto delle donne. E', questo, un limite che va al più presto superato da parte delle Amministrazioni comunali del territorio che avrebbero tutto l'interesse ad estendere il coinvolgimento territoriale quanto meno sulle azioni intraprese;
- 3) Manca ancora un Piano nazionale e le risorse stanziato dallo Stato negli ultimi anni penalizzano i Centri antiviolenza (alcuni hanno chiuso o hanno rischiato di chiudere per mancanza di fondi) che garantiscono un concreto supporto alle donne nel riprogettare il proprio percorso di vita.

Minori

La Commissione Pari Opportunità ha affrontato in più occasioni il tema della violenza assistita che coinvolge i minori. A tal fine sono stati svolti incontri con la dirigenza dell'ASP al fine di conoscere gli interventi e le modalità previste dall'Associazione circondariale per affrontare il tema. Sono stati altresì richiesti i dati relativi al fenomeno allo scopo di conoscerne l'entità. I dati che sono stati forniti alla Commissione sono parziali e non completi.

Toponomastica

La toponomastica è una funzione che può contribuire a dare visibilità al ruolo svolto dalle donne nel raggiungimento del progresso civile, scientifico, culturale, democratico della società sia a livello locale che nazionale e internazionale. Le donne sono parte fondamentale della storia collettiva sia come singole personalità che nelle funzioni sociali ed economiche e



spesso rappresentano eccellenze della storia locale e non. La consapevolezza della parte avuta dalle donne nel miglioramento della vita delle comunità è componente essenziale dell'identità collettiva e individuale e rappresenta un fattore culturale formativo della visione del mondo e delle dinamiche sociali ed economiche. Decisivi sono stati nella storia del nostro Paese l'impegno e il contributo delle donne per la conquista del suffragio universale che le ha messe in grado di assicurare un apporto qualificato, sensibile e avanzato nella scrittura della Carta Costituzionale e della legislazione con effetti migliorativi sulla vita di milioni di donne e uomini. Con coraggio e duri sacrifici personali e collettivi hanno scritto una pagina fondamentale dell'identità collettiva contribuendo fattivamente al progresso sociale ed economico.

Riconoscerne il contributo e renderlo visibile con l'assegnazione di toponimi ai luoghi della città significa tracciarne la storia e dare sostanza all'identità e all'appartenenza territoriale.

Per questo la Commissione ha avviato un progetto per l'assegnazione di 25 toponimi di donne ad altrettante aree del territorio comunale in affiancamento al progetto già avviato con le scuole nell'ambito dell'iniziativa della Associazione nazionale toponomastica di genere. La proposta della CPO è stata adottata con delibera n. 36 del 7 marzo 2017 della Giunta comunale e presentata in un'iniziativa tenutasi presso la Biblioteca il 7 marzo 2017. Il lavoro delle scuole, grazie al quale è stata intitolata a Bianca Bizzi la scuola Media del Quartiere Pedagna, è stato presentato con una mostra sintetica allestita dall'Associazione "Per le Donne" per l'occasione e alcuni dei toponimi proposti dalle scuole sono stati inseriti in delibera.

Il lavoro non è tuttavia concluso :

- Va fatta l'inaugurazione dei toponimi presso le aree di assegnazione. L'idea è quella di segnalarli con una scheda sintetica relativa alle donne oggetto dei toponimi stessi, coinvolgendo le scuole che hanno partecipato al progetto a loro rivolto in un percorso aperto alla città che unisca simbolicamente le aree individuate;
- La Commissione inoltre rivolge all'Amministrazione comunale l'invito a procedere rapidamente alla stesura e all'approvazione del nuovo regolamento comunale di toponomastica in cui si chiede di recepire un criterio di pari opportunità e di riequilibrio di genere nell'assegnazione dei nuovi toponimi. Il tema è stato oggetto di un incontro con l'Assessore al ramo il quale si è impegnato in tal senso. L'impegno non è stato portato a termine nel mandato appena concluso. A tal fine si allega al presente documento una proposta di toponimi da sottoporre alla Commissione Toponomastica per le future assegnazioni.

Bilancio comunale

In occasione della discussione e della consultazione promossa dall'Amministrazione comunale sul Bilancio approvato a dicembre 2017, la CPO si è fatta promotrice, grazie alla collaborazione con una consigliera comunale del PD, di una mozione, approvata a maggioranza nella seduta del 22 dicembre 2017, che chiede una variazione del Bilancio in merito alla collocazione delle politiche di Pari Opportunità.



La CPO si augura ed invita l'Amministrazione a dare seguito alla mozione procedendo alla variazione di bilancio appena possibile. La variazione richiesta riguarda lo spostamento degli obiettivi assegnati alle politiche di pari opportunità dal Programma 04 del bilancio, "Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale" al Programma 01 relativo alle politiche fondamentali per la collettività in capo al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale.

Riteniamo infatti che collocare le politiche di pari opportunità nel Programma relativo ai soggetti a rischio rappresenti una visione limitata e sbagliata delle pari opportunità che ne riduce le politiche ad un ambito settoriale anziché trasversale e generale come è più corretto che sia. Realizzare infatti politiche di pari opportunità implica una visione di genere in tutti gli ambiti del governo locale e rappresenta un impegno a farne un criterio di decisione delle azioni concrete.

Visibilità e comunicazione

La Commissione Pari Opportunità ha affrontato in diversi incontri il tema della visibilità e di un'adeguata informazione sull'iniziativa della Commissione e sulle tematiche di pari opportunità. A tal fine è stato aggiornato il sito web del Comune e sono stati caricati i documenti più importanti prodotti dalla CPO.

Tuttavia va evidenziata la difficoltà al tempestivo aggiornamento e l'inadeguatezza dell'albero di navigazione del sito il quale prevede la collocazione dell'area dedicata nell'area inerente le deleghe dell'Assessore a cui viene assegnata la delega, rendendola di difficile accesso.

Riteniamo invece che le pari opportunità debbano trovare una collocazione nella Home page del sito allo scopo di rendere l'area immediatamente e facilmente accessibile. Il sito web del Comune dovrebbe essere uno strumento non solo di informazione ma anche di riferimento per chi volesse contattare e comunicare con la CPO per sottoporre proposte, segnalare situazioni di discriminazione, disparità, disequilibrio nel rapporto fra i generi o iniziative di interesse. La scarsa visibilità e l'architettura del sito, non favoriscono un rapporto col territorio e l'accesso alle informazioni utili per la cittadinanza.

La CPO invita e chiede all'Amministrazione comunale di affrontare il tema con maggiore efficacia nel prossimo mandato.

Proposte per il futuro

Infine riteniamo che le caratteristiche attuali della Commissione Pari Opportunità senza strumenti fattivi che la mettano in condizione di agire concretamente e di supportare l'Amministrazione comunale con efficacia, come previsto dallo Statuto, limiti fortemente l'operato della Commissione relegandola ad un ruolo formale poco incisivo. Sarebbe utile inoltre una verifica sull'attualità della composizione al fine di assicurarne la funzionalità in relazione alla ratio che ne ha ispirato l'istituzione e al cambiamento avvenuto negli ultimi anni nel contesto in termini politici, economici e sociali.

Si propone pertanto di individuare una figura tecnica di riferimento nella pianta organica del Comune a concreto supporto del lavoro della Commissione che favorisca la realizzazione delle iniziative e il tempestivo contributo alle politiche del governo locale. Nel mandato testè concluso il riferimento è stato la segreteria dell'Assessora al ramo che ha garantito un affiancamento utile ed efficiente, ma non sufficiente al pieno svolgimento della funzione della CPO.



CITTÀ DI IMOLA

Proponiamo inoltre che una percentuale (da concordare con la Giunta comunale) delle risorse stanziare e finalizzate alla realizzazione di politiche delle pari opportunità fra i generi sia messa a disposizione della Commissione per metterla in grado di dar seguito a idee e progetti propri, di concerto con l'Assessorato. Pensiamo che si tratti di una scelta politica possibile che in presenza di un serio intento da parte dell'Amministrazione può evitare eventuali ostacoli formali di natura istituzionale. Non ci si aspetta un'autonomia, peraltro non prevista dalle norme statutarie e regolamentari, ma la volontà politica di rendere efficace e dare un senso coerente alla previsione della CPO nello Statuto. Questo non implica stanziamenti aggiuntivi, né il vincolo di risorse ma la disponibilità fattiva di strumenti che sarà compito della Commissione proporre di utilizzare e in che misura.

Imola , gennaio 2018